

LUCKY  RED

presenta

FUGA IN NORMANDIA

(THE GREAT ESCAPER)

regia di

OLIVER PARKER

con

MICHAEL CAINE
GLENDIA JACKSON
JOHN STANDING
DANIELLE VITALIS
WILL FLETCHER
LAURA MARCUS

distribuzione

LUCKY  RED

DAL 20 GIUGNO AL CINEMA

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)

Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)

Federica Perri (+39 328.0590564 f.perri@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

MICHAEL CAINE Bernie Jordan
GLENDA JACKSON Rene Jordan
JOHN STANDING Arthur Howard-Johnson
DANIELLE VITALIS Adele
WILL FLETCHER Bernie da giovane
LAURA MARCUS Rene da giovane

CAST TECNICO

Regia **OLIVER PARKER**
Sceneggiatura **WILLIAM IVORY**
Fotografia **CHRISTOPHER ROSS**
Scenografia **NICHOLAS PALMER**
Montaggio **PAUL TOTHILL**
Musiche **CRAIG ARMSTRONG**

Prodotto da **ROBERT BERNSTEIN & DOUGLAS RAE**

durata 96'

SINOSI

Interpretato dai premi Oscar Michael Caine e Glenda Jackson e ispirato a fatti realmente accaduti, il film mette in scena la “grande fuga” dell’ottantenne Bernie Jordan che, per il 70° anniversario dello sbarco in Normandia, scappa dalla casa di riposo in cui vive con la moglie per unirsi ad altri veterani di guerra e commemorare i compagni caduti. La notizia fa il giro del mondo e il veterano finisce in prima pagina. Ma in prima pagina, viene raccontata solo una parte della storia...

STORIA DELLA PRODUZIONE

Martedì 6 giugno 1944, sulle spiagge francesi della Normandia, ebbe inizio lo sbarco in Normandia. Gli sbarchi furono la più grande invasione marittima della storia e segnarono "l'inizio della fine" della Seconda Guerra Mondiale.

Sebbene lo sbarco sia stato un successo per le forze alleate, il costo umano è stato enorme. 210.000 vittime e oltre 50.000 morti solo tra gli Alleati; fu un giorno di orrori indescrivibili. Coloro che hanno avuto la fortuna di sopravvivere hanno portato con sé il trauma di quel giorno per il resto della loro vita.

Nel 2014, il veterano 89enne Bernie Jordan è partito dalla sua casa di cura diretto in Francia, per partecipare alla commemorazione del 70° anniversario dello sbarco in Normandia. Nessuno – tanto meno Bernie – aveva idea che la sua storia avrebbe toccato il cuore di milioni di persone in tutto il mondo.

Cameron McCracken, produttore esecutivo e amministratore delegato di Pathe UK, all'epoca aveva letto la rassegna stampa e pensava che sarebbe stato un film avvincente: "Ciò che mi ha convinto non è stata tanto la commovente storia di Bernie che decide di intraprendere il viaggio per partecipare alla commemorazione del D-day – per quanto notevole sia – ma la reazione dei media mondiali; il fatto che tutti noi tendiamo a romanticizzare la realtà della vecchiaia e della guerra per renderle sopportabili". Il produttore Robert Bernstein di Ecosse aveva letto gli stessi articoli ed era giunto alla stessa conclusione riguardo questa storia che riteneva perfetta per il grande schermo: "La storia di un uomo di quell'età che torna alla fonte del trauma che aveva vissuto a 19 anni era straordinaria." Pathe ed Ecosse hanno deciso di sviluppare insieme il progetto e il primo punto di riferimento di McCracken è stato lo scrittore William Ivory. Ivory racconta che quando è venuto a sapere della storia "Ho iniziato a capire che era una straordinaria vicenda sulla redenzione e sul perdono. Riguarda l'umanità in tutte le sue forme e aspetti."

Una volta pronta la sceneggiatura di Ivory, Bernstein l'ha inviata a Oliver Parker, sapendo che gli avrebbe toccato il cuore. Durante la seconda guerra mondiale, il padre di Oliver era stato un giovane capitano in Birmania e aveva perso due fratelli che prestavano servizio nella RAF. Quando Parker aveva insistito affinché ne parlasse, non volle farlo, semplicemente disse: "Abbiamo combattuto questa guerra in modo che tu non debba parlarne; non dovresti pensarci. Ma ovviamente lo facciamo tutti."

Ivory aveva un legame personale simile con la guerra. Suo padre aveva volato nel Comando Bombardieri e suo fratello era stato abbattuto e ucciso. Suo padre non ne parlò mai fino a sei settimane prima di morire, quando finalmente iniziò ad aprirsi con Ivory.

Con questo legame personale in comune, William e Oliver hanno lavorato a stretto contatto per garantire che il progetto rispecchiasse a livello empatico ciò che avevano vissuto i loro

padri e le loro famiglie. L'intero processo è stato molto collaborativo. Parker ha detto di Ivory: "È uno scrittore immensamente sensibile e davvero eccezionale, non solo nei dettagli, ma anche nei personaggi. Ha preso spunto da quella che avrebbe potuto essere una vecchia storia banale e l'ha resa davvero toccante, potentemente commovente, penetrante e stratificata."

La sceneggiatura di Ivory utilizza dei flashback della guerra per osservare la genesi dell'amore tra Bernie e René. René, la sua amorevole moglie e fidanzata da 70 anni, è stata la persona che lo ha incoraggiato a recarsi alle celebrazioni del D-Day in Normandia ed era l'unica persona a conoscenza dei suoi piani.

I flashback ci mostrano anche l'origine del trauma di Bernie e il motivo del suo viaggio. "Iniziano come dei ricordi brutali e frastagliati," spiega Ivory, "ma man mano che il suo viaggio procede, diventano meno sconnessi via via che lui stesso inizia a metterli insieme, affrontando il suo passato per trovare la pace."

Durante la guerra, Bernie e René hanno dovuto affrontare per la prima volta la propria mortalità e, 70 anni dopo, devono farlo di nuovo. La sceneggiatura esplora l'idea di un uomo e di una donna, che giungono coscientemente alla fine della loro vita. Se non si comportano onestamente con sé stessi e con gli altri adesso, non lo faranno mai. Oliver ha commentato: "L'empatia di Billy nei confronti della vecchiaia caratterizza fortemente la sua sceneggiatura".

Una volta pronta la sceneggiatura, McCracken ha presentato il progetto alla BBC Film, dove ha riscontrato grande entusiasmo. Adesso era solo questione di chi avrebbe recitato nel film. I produttori erano unanimi nel ritenere che ci fosse una sola persona in grado di interpretare la parte di Bernie: Michael Caine.

IL CAST DI "THE GREAT ESCAPER"

Caine aveva alcune cose in comune con Bernie fin dall'inizio. Poteva identificarsi con l'emozione e l'ansia che Bernie provò quando fu gettato sotto i riflettori dei media e, come Bernie, anche lui era "un vecchio soldato Cockney che ricevette molta pubblicità".

Caine ha notato che quando ha ricevuto la sceneggiatura, aveva 89 anni, la stessa età che aveva Bernie al momento della sua fuga. Inizialmente, Caine aveva rifiutato di prendere parte al progetto perché si era ritirato dalla recitazione due anni e mezzo prima. Tuttavia, c'è stata una scena tra Bernie e un gruppo di soldati tedeschi, in cui condividono un momento di reciproca comprensione, che Caine ha trovato particolarmente commovente, conferiva alla storia "una profondità straordinaria". Questo lo ha convinto ad accettare di interpretare questo ruolo. Parker ha detto di quella scena, "il pathos in quello scambio è il simbolo di ciò che il film cerca di fare".

Bernstein ha anche visto un parallelo tra Caine e Bernie nella vita reale: "È stimolante avere a che fare con qualcuno che ha 89 anni e vuole fare qualcosa di eccezionale: Bernie voleva andare alla commemorazione del D-Day. E Michael voleva fare il film."

Una volta che Caine ha accettato la parte, la produzione ha iniziato a cercare l'attrice per il ruolo di René, e chi meglio di un'altra leggenda del cinema, la due volte vincitrice dell'Oscar, Glenda Jackson, avrebbe potuto unire le forze con Sir Michael Caine? L'ultima volta che avevano lavorato insieme era stato quasi 50 anni prima, in *Una Romantica Donna Inglese di Joseph Losey*. Parker ha commentato che "la loro chimica e il loro conforto reciproco sono stati fondamentali per trasmettere l'amore duraturo che Bernie e René dividevano". Ha detto di Glenda: "Le emozioni scaturiscono da lei, ma non è sdolcinata, è feroce, era perfetta per il ruolo di René". Gli piaceva anche il fatto che Michael e Glenda avessero stili di recitazione molto diversi, ma lavorassero così bene insieme perché entrambi evitavano il sentimentalismo: "Glenda conferisce teatralità, ma sembra così reale, e Michael trasmette la celebrità del cinema mantenendosi anche con i piedi per terra - interpreta così tanto dicendo così poco."

Alla domanda su come Glenda Jackson ha affrontato il ruolo, Danielle Vitalis, che interpreta Adele, la badante di René, ha risposto: "Glenda ha portato molto amore nel suo ruolo. La sua interpretazione di René è allo stesso tempo delicata e premurosa, ma anche grazie alla sua vasta esperienza come attrice, interprete e attivista nella vita reale, si percepisce che qui c'era una vita pienamente vissuta. E penso che questi due aspetti – personaggio e attore – si siano amalgamati e abbiano creato una performance del personaggio bella e multidimensionale. È bello per me come attrice poter rispondere a tutto ciò."

Alla domanda su come è stato lavorare di nuovo con Jackson dopo tutti questi anni, Caine ha detto: "È stato esattamente lo stesso, perché nessuno di noi due è invecchiato mentalmente. Siamo ancora giovani, ci divertiamo e siamo sempre pronti a ridere."

Quando le è stato chiesto perché avesse accettato di interpretare la parte di René, Jackson ha risposto: "Ho pensato che fosse un'eccellente sceneggiatura. La storia è in un certo senso più importante del loro amore reciproco."

Parker ha ammesso che l'unico problema con il casting di icone di questo genere è sorto quando è arrivato il momento di scegliere le versioni più giovani di Bernie e René per le scene dei flashback, molti attori che hanno fatto l'audizione, consapevolmente o meno, hanno fatto delle imitazioni di Michael e Glenda. Ciò ha spinto Parker a cercare attori che non imitassero ma condividessero lo stesso spirito. E tutto questo lo ha trovato in Will Fletcher e Laura Marcus.

"Per René, amavo il coraggio di Laura," ha detto Parker "e somigliava a Glenda in termini di struttura ossea e occhi, avevano un'intelligenza simile."

Per la parte del giovane Bernie, Parker ha commentato: "Will con la sua presenza scenica dava tanto anche facendo poco, proprio come Michael".

L'intero cast ha amato molto girare *The Great Escaper* e lavorare con il suo regista. Michael ha definito il film il suo "film più felice" e ha detto di Parker: "è il regista più gentile con cui abbia mai lavorato. È meraviglioso."

Laura Marcus ha commentato: "Ha questa straordinaria capacità di mettere tutti a proprio agio pur mantenendo una forte concentrazione sul set. Abbiamo avuto la fortuna di fare delle belle prove con lui, il che significa che, quando siamo arrivati sul set, eravamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda. Eppure riusciva comunque a mantenere un'atmosfera giocosa e spontanea."

Vitalis ha detto: "È un regista bravissimo con gli attori, ti parla in un modo che ti fa capire esattamente cosa vuole... non ti dice quali emozioni provare, colora il mondo, toglie tutte le luci, la macchina da presa e le persone e ti trasporta in quei momenti intimi."

Bernstein ha scoperto che la sua precisione e il suo calore con gli attori hanno fatto la differenza. "La prima cosa che ha detto quando si è seduto con il cast è stata: 'Godiamocelo e basta.' E questo mette automaticamente tutti a proprio agio. Permetteva semplicemente alle persone di dare il meglio di sé e di fare del loro meglio. E penso che questo sia un aspetto molto importante dell'essere un regista."

LA VERA STORIA DIETRO I TITOLI DEI GIORNALI

Il film è ispirato ad una storia vera. Molti degli eventi e dei personaggi rappresentati nel film sono basati su eventi e persone reali, ma sono stati drammatizzati ai fini della realizzazione del film.

Bernie e René Jordan erano una vera coppia, ma della loro vita privata si sa poco.

Bernard Jordan aveva 19 anni quando prese parte allo sbarco in Normandia. Come elettricista qualificato, prestò servizio sugli LCT, i mezzi da sbarco utilizzati per trasportare i carri armati attraverso la Manica e sulle spiagge della Normandia. Questi mezzi giocarono un ruolo fondamentale nell'invasione della terraferma. Bernie azionava le porte elettriche di prua per consentire ai carri armati l'accesso alla spiaggia. Quasi tutti i carri armati avevano un equipaggio composto da soldati inesperti di età compresa tra i 18 e i 20 anni e sappiamo che Bernie considerava parte del suo lavoro mantenere alto il loro morale.

Dopo la guerra, Bernie dedicò la sua vita nel servizio pubblico. Di mestiere faceva l'elettricista, ma era anche presidente del suo consiglio comunale; ha prestato servizio per 30 anni nel consiglio comunale di Hove (fu a capo del consiglio per 8 anni); e lui e René divennero Lord Mayor e Lady Mayoress di Hove dal 1995 al 1996. Ivory ha detto che quando ha iniziato la sua ricerca sulla vita di Bernie e su cosa ne è stato di lui dopo la guerra, ha pensato: "Ecco un uomo che cerca di recuperare il tempo perduto, cerca di fare ammenda, cerca di essere utile e di usare il tempo che gli è stato concesso".

Questo aspetto della storia di Bernie e René esercitava un forte fascino su Jackson: "Erano persone che avevano sperimentato la realtà della Seconda Guerra Mondiale e avevano reso la loro vita significativa, ma sempre incentrata l'una sull'altra. È una donna che è stata molto fortunata in molti sensi perché ha incontrato un uomo che ama profondamente e sinceramente, e lui a sua volta la ama profondamente e sinceramente. Eppure entrambi hanno un senso molto forte di cosa significhi essere membro della comunità, lavorare per gli altri oltre che per sé stessi."

Quando le celebrazioni per il 70° anniversario del D-Day in Normandia furono pubblicizzate, il personale della casa di cura di Bernie tentò di farlo accreditare per prendere parte al viaggio con la Royal British Legion. Tuttavia, non riuscirono ad assicurargli un posto. Bernie, quindi, decise di andarci per conto suo.

In verità, Bernie non dovette scappare dalla casa di cura perché era libero di andare e venire a suo piacimento: era solo René ad aver bisogno di assistenza a tempo pieno. Ma era vero che Bernie teneva segreti i suoi piani al personale della casa di cura perché non voleva che qualcuno cercasse di fermarlo. Partiamo dal presupposto che Bernie non sarebbe scomparso senza dirlo alla moglie e presumiamo che lei abbia accettato di mantenere segreti i suoi piani il più a lungo possibile.

Sul traghetto sappiamo che Bernie incontrò i veterani di altri conflitti (più recenti). Sappiamo anche che condivise una stanza d'albergo in Normandia con un veterano della RAF; che lasciò presto la commemorazione ufficiale perché si era stufato di aspettare l'arrivo dei dignitari; e che incontrò un gruppo di veterani tedeschi e non comprendendo le rispettive lingue si limitarono semplicemente a stringersi la mano.

È anche vero che Bernie era completamente all'oscuro del fatto che la sua scappatella avesse fatto notizia in tutto il mondo, dopo che la polizia aveva pubblicato un tweet sulla sua scomparsa dal titolo: #ILGRANDEFUGGITIVO. Rimase piuttosto sorpreso dalla foga della stampa quando tornò in Inghilterra e trovò i giornalisti che assediavano la casa di cura.

Nonostante il suo carattere sfacciato, Bernie trovava tutta quella attenzione travolgente e fuori luogo. Quando fu intervistato al suo ritorno disse semplicemente: "Sono solo un uomo e non sono niente di speciale. Qualcuno potrebbe pensare che io abbia sconfitto Hitler da solo. Ma c'erano tante altre persone quel giorno sulle spiagge della Normandia; questa adorabile attenzione è per loro, non per me."

McCracken ha detto: "C'è sempre il rischio che questo tipo di storie, che commemorano gli eventi di una guerra, sembrino scioviniste, ma la storia di Bernie è esattamente l'opposto". Il suo impegno con i veterani tedeschi in Normandia è la prova vivente del suo senso di tragedia condivisa e del suo bisogno di riconciliazione." Caine è d'accordo: "Il film non glorifica la guerra, glorifica i vecchi che l'hanno combattuta".

La storia di Bernie parla di gentilezza e di legami che condividiamo gli uni con gli altri. Bernie non ha molti soldi, né un posto dove stare, ma sono le persone che incontra lungo la strada a permettergli di raggiungere la sua destinazione.

Ivory ha commentato che nello sviluppo del personaggio di Bernie nella sceneggiatura, la sua priorità è sempre stata quella di rimanere fedele all'uomo reale: "Ho lavorato molto con Oliver per parlare della trama e di com'era Bernie prima della guerra, dell'effetto della guerra, il trauma che ha vissuto e quello che ha finito per diventare." Un altro amico e collega da 25 anni ha osservato che, sebbene Bernie fosse molto popolare, non parlava mai della sua vita privata o degli anni trascorsi durante la guerra. Sapeva che Bernie e René non avevano figli, ma non sapeva che avessero parenti in vita finché non incontrò le famiglie delle due nipoti di René al suo funerale. Nel loro testamento, Bernie e René lasciarono il loro intero patrimonio alla Royal National Lifeboat Institution.

Gary Dunn, collega e amico di Bernie, commentò al Daily Mail al momento della fuga di Bernie: "È l'esempio perfetto di una generazione che ha fatto il proprio dovere, ma non sentiva di dover dire alla gente quello che aveva fatto... Ha messo la sua città e il suo paese al primo posto, prima di lui. Per Bernie sono più importanti le persone che sé stesso".

Non è noto se Bernie e René amassero i barboncini, né se amassero ballare. Ma sappiamo che René era stata una pattinatrice sul ghiaccio in gioventù!

Un'esplorazione dell'eroismo e del senso di colpa di chi è sopravvissuto

Mentre lavorava a un progetto precedente, Parker aveva intervistato numerosi veterani della Seconda Guerra Mondiale. Parlò con un uomo che era stato a Dunkerque. L'uomo ammise di essere molto nervoso riguardo il fatto di parlare con Oliver, dicendo che aveva avuto incubi nelle notti precedenti il loro incontro. Questo perché sapeva che gli sarebbe stato chiesto di parlare di cose di cui non aveva mai parlato prima, a nessuno. Aveva 96 anni e tremava mentre parlava.

Per Parker è molto importante raccontare le storie di coloro che appartengono alla Greatest Generation, perché coloro che ne fanno parte diventano sempre meno ogni anno che passa. "Ci sono tante storie straordinarie che continuano ad emergere perché, come Bernie, non le hanno mai raccontate. Molte di queste vicende devono ancora essere portate alla luce."

Il problema è che con il passare degli anni, se non riusciamo a ricordare le loro storie e il sacrificio che hanno fatto per il loro Paese, le generazioni più giovani potrebbero allontanarsi troppo e finire per commettere nuovamente gli stessi errori.

Parlando della Greatest Generation, Ivory ha detto: "Se non capiamo cosa hanno passato quelle persone e il prezzo che hanno pagato, la storia si ripeterà".

Vitalis ha detto di questa generazione: "È importante continuare a fare film come questo che immortalano queste esperienze. Che siano positive o negative, queste persone hanno contribuito a plasmare la vita che abbiamo adesso e il modo in cui viviamo ora."

Ivory era particolarmente interessato ad approfondire la sceneggiatura analizzando cosa succede quando qualcuno torna dalla guerra e quali traumi si porta dietro.

Nel caso di Bernie, aveva azionato le porte elettriche di un LCT¹, mandando a morire molti giovani. Fu un grande fardello da sopportare per Bernie, perché anche se non aveva alcuna colpa, si sentiva responsabile. Ivory ha detto che era questa l'idea che aveva di lui: "era una sorta di guardiano tra la vita e la morte... azionava questa levetta, questo interruttore che apriva e chiudeva le porte da cui si accedeva alla spiaggia".

Nel film, Bernie porta con sé il trauma di questa esperienza come una ferita profonda che continuerà a peggiorare a meno che non la affronti. Parker ha commentato: "Anche durante la Seconda Guerra Mondiale, dove il nemico è molto più chiaro che nella maggior parte delle guerre, nulla è mai bianco o nero". Puoi pensare che la tua guerra sia giusta, ma fai comunque parte di una terribile macchina di distruzione."

Il film racconta di come Bernie faccia i conti con il suo ruolo nella guerra. Ivory ha detto che il motivo per cui Bernie si aggrappa alla morte di un uomo in particolare - Douglas Bennett - è

¹ Le Landing Craft Tank (LCT) erano imbarcazioni con le quali effettuare lo sbarco dei carri armati o di altri veicoli, durante gli assalti anfibi, direttamente sulle spiagge.

perché rivedeva sé stesso in lui. “Vede un parallelo con la sua vita. Quella persona, se non si fosse intromessa la guerra, avrebbe avuto una vita come quella di Bernie. E questo è il classico senso di colpa del sopravvissuto.”

La salute mentale è un argomento caldo in questi giorni, ma a quei tempi non lo era. Il film esamina da vicino il modo in cui il disturbo da stress post-traumatico abbia colpito persone come Bernie e Arthur (il veterano della RAF che bombardò Caen dove morì suo fratello) e, in tempi più recenti, Scott (il veterano della guerra in Afghanistan che ha perso una gamba a Helmand). Tutti hanno attraversato il trauma della guerra e l’hanno affrontato in modi diversi. Bernie aveva René e quell'amore lo faceva andare avanti, mentre Arthur e Scott si sono rivolti all'alcol e all'automedicazione.

Ivory spiega che molti veterani affetti da disturbo da stress post-traumatico hanno scelto due strade. “O hanno abbracciato la vita e hanno dato il loro contributo alla società... oppure si sono arresi e sono andati nella direzione opposta: c'erano tassi incredibilmente alti di alcolismo, matrimoni falliti, affari falliti, perché non riuscivano più a tenere insieme le cose.”

Glenda Jackson ha detto di Bernie: “Essenzialmente era un essere umano che reagiva in modo molto umano in un momento terribile, vale a dire la Seconda Guerra Mondiale. E ce l'ha fatta. Ma c'era sempre una parte di essa che non lo abbandonava mai. È questa la cosa più interessante.”

Per Parker, la resa dei conti di Bernie è stata particolarmente toccante perché sapeva che il suo tempo stava per scadere. “Questa è la storia di due guerre. Uno è il conflitto con le altre nazioni e l'altro è il conflitto con la vecchiaia.” Nessuno di questi conflitti è mai stato rappresentato in modo veritiero dai media, ma Bernie è alle prese con due verità. “Alcuni possono sopravvivere alla guerra, ma nessuno sopravvive indenne. E nessuno sopravvive alla vecchiaia.”

"Un film sull'amore, fatto con amore." William Ivory

L'ancora che stabilizza Bernie e René nella loro relazione è l'amore che condividono. Come spiega Vitalis: “Questo è un amore che trascende ogni cosa. È quell'amore che tutti desiderano nella propria vita, quell'amore che dura per sempre.”

Al ritorno di Bernie dalla guerra, René sapeva che qualcosa stava ribollendo dentro di lui, ma aveva troppa paura di fare domande per timore di peggiorare le cose.

70 anni dopo, René è ancora consapevole che c'è ancora qualcosa di irrisolto che incombe su Bernie, e il tempo stringe. Ivory ha commentato che "ad un certo livello, si sente complice di dove si trova lui nella sua vita adesso". Ed è per questo che lo manda per la sua strada. Lo fa anche perché crede che non ci sia nulla che lui non possa fare, il che è adorabile. È un'affermazione del suo amore per lui.” Sa che deve tornare in Normandia e affrontare i suoi demoni per trovare la vera pace mentale.

Parker descrive la loro relazione: "C'è una dinamica molto forte tra loro, che è una delle sfide del film, perché non trascorrono molto tempo insieme sullo schermo. Ma quando lo fanno, lo senti davvero. Senti un'enorme forza e dignità in René, ha una visione precisa di quello che bisogna fare."

Quando gli sono state chieste ulteriori informazioni sulla sceneggiatura e sulla rappresentazione di René, Ivory ha dichiarato che "era interessato a ciò che il processo di attesa fa alle persone". L'idea che il disturbo da stress post-traumatico possa essere presente in persone che non sono mai state in guerra ma che hanno affrontato il pericolo di perdere i propri cari in qualsiasi momento."

L'imminenza di quella minaccia è particolarmente presente in un flashback di René nella fabbrica di munizioni dove lavorava durante la guerra. Gli agenti entrano nella fabbrica e tutte le donne si bloccano. È un momento terribile perché tutti sanno che la persona cara di qualcuno è morta. Ciò che Ivory era determinato a mostrare nella sceneggiatura è l'idea che entrambi Bernie e René andarono in guerra negli anni '40. E di fatto, vanno di nuovo in guerra quando lui torna in Francia, perché ci sono cose che non sono mai state risolte negli ultimi 70 anni."

In sostanza, l'intero film è una storia d'amore. E mentre l'attenzione è focalizzata su Bernie e René, ci sono anche due nuove storie d'amore platoniche che sbocciano tra René e la sua badante, Adele, e tra Bernie e il suo compagno veterano, Arthur.

Mentre Bernie è via, Adele si prende cura di René, ma anche René si prende cura di lei, insegnandole cosa può significare l'amore. Vitalis riflette: "C'è un legame materno che si sviluppa. All'inizio c'è durezza in entrambe, ma poi il loro rapporto si ammorbida. Entrambe vedono cose l'una nell'altra che le uniscono in una relazione intergenerazionale, cose che sono toccanti e umane."

Allo stesso modo, Bernie e Arthur imparano l'uno dall'altro: il loro reciproco sostegno dà loro la forza di affrontare il dolore del passato quando, per la prima volta in 70 anni, visitano il cimitero dove quel dolore giace sepolto.

Ivory spiega: "René e Adele, Bernie e Arthur, anche queste sono delle storie d'amore". Quindi, se la guerra riguarda purtroppo la morte, il che è inevitabile, allora l'antitesi della morte è la vita e l'amore. Ed è di questo che parla il film." Alla fine l'amore duraturo tra Bernie e René rende il finale del film più trionfante che triste.

Ricordi indelebili

Parker spera che il pubblico del film venga trasportato fuori dalla propria vita e si immerga nella storia: "Ci vuole molto impegno per mettersi nei panni di qualcun altro. Ma in un certo senso l'arte serve proprio a questo. Aiuta le persone a capire cosa vuol dire essere qualcun altro, sollevandoti dalla tua piccola bolla - che è la tua stessa coscienza - per condividere un po' di comprensione e un po' di empatia con qualcun altro."

L'idea della redenzione personale è qualcosa che secondo Robert Bernstein rimarrà impresso nel pubblico. "Il coraggio dimostrato da questi uomini e donne è stato straordinario. In questa storia in particolare, penso che il concetto sia: qualunque età tu abbia, non è mai troppo tardi per fare qualcosa che vuoi veramente fare. Abbiamo tutti fatto dei viaggi quando avevamo 20 o 30 anni, ma l'idea di un 89enne che parte per un viaggio per trovare la redenzione personale è molto stimolante."

Ivory vuole che il pubblico senta di aver intrapreso un viaggio emotivo quando esce dal cinema: "Rideranno, piangeranno, ma alla fine dovrebbero uscire con la sensazione che la vita vale la pena di essere vissuta".

Glenda Jackson, dal canto suo, si è rifiutata di immaginare cosa proverà il pubblico alla fine del film, preferendo una semplice esortazione: "Bisogna pagare e andare a vederlo!".

CAST ARTISTICO

Michael Caine nel ruolo di "Bernie"

Sir Michael Caine è una leggenda del cinema, è un attore due volte vincitrice dell'Oscar, la cui carriera dura da oltre settant'anni. Nel 1992, in occasione del Queen's Birthday Honours, Caine è stato insignito del titolo di Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico (CBE) e otto anni dopo ha ricevuto il titolo di cavaliere.

Caine, il cui vero nome è Maurice Micklewhite, è nato nel sud di Londra nel 1933 e ha sviluppato l'interesse per la recitazione sin da giovane. Dopo il suo congedo dal Queen's Royal Regiment e dai Royal Fusiliers nel 1953, iniziò a dedicarsi alla sua carriera. Prese il suo nome d'arte dal titolo del film *THE CAINE MUTINY*² (1954), e andò in tournée in Gran Bretagna in numerosi spettacoli teatrali, successivamente iniziò ad apparire in film e programmi televisivi britannici.

Nel 1964, Caine ottenne il suo primo ruolo cinematografico importante, quello del tenente Gonville Bromhead in *ZULU*. L'anno successivo, recitò nel thriller di successo *THE IPCRESS FILE* (1965), ottenendo la sua prima delle 37 nomination ai BAFTA Award per l'interpretazione dell'agente segreto Harry Palmer. Tuttavia, è stata la sua interpretazione candidata all'Oscar nel film *ALFIE* (1966) a catapultare Caine verso la celebrità internazionale. Alla fine degli anni '60 ha recitato in 11 film, tra cui il sequel di *THE IPCRESS FILE*, *FUNERALE A BERLINO* (1966), *IL CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI* (1967), *GAMBIT* (1966), che gli sono valsi una nomination ai Golden Globe; *E VENNE LA NOTTE* (1967); *SETTE VOLTE DONNA* (1967); *PASSO FALSO* (1968); *GIOCO PERVERSO* (1968); *UN COLPO ALL'ITALIANA* (1969); e *I LUNGHGI GIORNI DELLE AQUILE* (1969).

Nel corso dei vent'anni successivi, Caine ha recitato in più di 40 film, tra cui *NON È PIU' TEMPO DI EROI* (1970) di Robert Aldrich; *X, Y E ZEE* (1972) con Elizabeth Taylor; *L'UOMO CHE VOLLE FARSISI RE* (1975) di John Huston; *BALORDI & Co.* (1976); *QUELL'ULTIMO PONTE* (1977) di Richard Attenborough; la commedia di Neil Simon *CALIFORNIA SUITE* (1978); *VESTITO PER UCCIDERE* (1980) di Brian De Palma; *FUGA PER LA VITTORIA* di John Huston (1981); *TRAPPOLA MORTALE* (1982) di Sidney Lumet; *QUEL GIORNO A RIO* (1984) di Stanley Donen; *IL RITORNO DELLE AQUILE* (1985) di John Frankenheimer; *MONNA LISA* (1986) di Neil Jordan; e *DUE FIGLI DI...* (1988), per il quale ha ricevuto una nomination ai Golden Globe.

Caine ha vinto il suo primo Oscar come migliore attore non protagonista per il suo ruolo in *HANNAH E LE SUE SORELLE* (1986) di Woody Allen, per il quale ha ricevuto anche delle nomination ai Golden Globe e ai BAFTA. Ha portato a casa il suo secondo Oscar come miglior attore non protagonista per il ruolo che ha interpretato in *LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO* (1999) di Lasse Hallström, vincendo anche uno Screen Actors Guild Award e ottenendo nomination ai Golden Globe e ai BAFTA Award.

Caine ha ottenuto quattro nomination all'Oscar come miglior attore, la prima nel 1966 per il ruolo del protagonista in *ALFIE* (1966), per il quale ha ricevuto anche una nomination al

² *L'Ammutinamento del Caine.*

Golden Globe e un New York Film Critics Award. Ha ottenuto la sua seconda nomination all'Oscar, nonché una nomination al Golden Globe e un Evening Standard Award, per la parte di Milo Tindle in *SLEUTH-GLI INSOSPETTABILI del 1972*, dove recita al fianco di Laurence Olivier. Il suo ruolo in *RITA, RITA, RITA* (1983) gli è poi valso la sua terza nomination all'Oscar, oltre che ai Golden Globe e ai BAFTA. Ha ottenuto le sue ultime nomination agli Oscar, ai Golden Globe e ai BAFTA per *THE QUIET AMERICAN del 2002*, per il quale ha vinto anche un London Film Critics Circle Award. Caine aveva già vinto il Golden Globe e il London Film Critics Circle Awards e aveva ricevuto una nomination al BAFTA Award, tutti come miglior attore non protagonista, per *LITTLE VOICE-È NATA UNA STELLA* (1998).

Caine ha vinto il suo ultimo London Film Critics Circle Award per la sua interpretazione nel film drammatico di Christopher Nolan *THE PRESTIGE* (2006). Si trattava del suo secondo film per il regista dopo la loro collaborazione nel film di successo del 2005 *BATMAN BEGINS*, in cui Caine interpretava il maggiordomo e confidente di Bruce Wayne, Alfred. Nel 2008 e nel 2012, ha ripreso il ruolo di Alfred nei blockbuster di Nolan, *IL CAVALIERE OSCURO* e *IL CAVALIERE OSCURO IL RITORNO*. Caine ha continuato a lavorare con Christopher Nolan in *INTERSTELLAR* (2014), *DUNKIRK* (2017) e, più recentemente, *TENET* (2020). Nel 2012, è tornato a lavorare insieme alla regista Sandra Nettleback in *MR. MORGAN* (2013), basato sul romanzo *'La Douceur Assassine'* di Françoise Dorner, nonché in *NOW YOU SEE ME* (2013) di Louis Leterrier, con Morgan Freeman, Mark Ruffalo, Jesse Eisenberg e Woody Harrelson.

Tra gli altri film di cui è stato interprete, vale la pena ricordare: *BLOOD AND WINE* (1996), *QUILLS-LA PENNA DELLO SCANDALO* (2000), *MISS DETECTIVE* (2000), *AUSTIN POWERS IN GOLDMEMBER* (2002), *THE WEATHER MAN-L'UOMO DELLE PREVISIONI* (2005) di Gore Verbinski e *I FIGLI DEGLI UOMINI* (2006) di Alfonso Cuarón. Inoltre, è stato uno dei protagonisti del film indipendente *HARRY BROWN* (2009), e sempre per Christopher Nolan lo abbiamo visto nel film di grande successo del 2010 *INCEPTION*.

Ha prestato la sua voce nei film di animazione *GNOMEO & GIULIETTA* (2011), *GNOMEO E GIULIETTA 2: SHERLOCK GNOMES* (2018) e *CARS 2* (2011). Inoltre è apparso anche in *VIAGGIO NELL'ISOLA MISTERIOSA* (2012) della Warner.

Tra i film di cui è stato interprete più recentemente, ricordiamo: *KINGSMAN: SECRET SERVICE* (2014) con Matthew Vaughn; e *YOUTH* (2015) del regista premio Oscar Paolo Sorrentino, oltre che *INSOSPETTABILI SOSPETTI* (2017) di Zach Braff, interpretato tra gli altri anche da Morgan Freeman e del compianto Alan Arkin.

Caine è anche un autore di libri, ha scritto un'autobiografia intitolata *WHAT'S IT ALL ABOUT?* e *ACTING ON FILM*, un libro basato su una serie di conferenze tenute alla BBC Television. Il suo ultimo libro di memorie, *THE ELEPHANT TO HOLLYWOOD*, è stato pubblicato con grande successo nel 2010 da Henry Holt and Co. negli Stati Uniti. La sua prima opera di narrativa, *DEADLY GAME*, sarà pubblicata nell'ottobre di quest'anno da Hodder.

Glenda Jackson nel ruolo di "René"

Nata a Birkenhead, nel Cheshire, da una famiglia della classe operaia, ha frequentato la West Kirby County Grammar School for Girls e da adolescente si esibì in un gruppo teatrale locale prima di assicurarsi una borsa di studio per la Royal Academy of Dramatic Arts nel 1954. Ha debuttato nella pièce *TAVOLE SEPARATE* (1957), mentre il suo debutto cinematografico è avvenuto in *IO SONO UN CAMPIONE* (1963), successivamente si è unita alla Royal Shakespeare Company dal 1964 al 1968.

I suoi crediti cinematografici includono *MARAT/SADE* (1967), *DONNE IN AMORE* (1969) per il quale ha ricevuto il suo primo Academy Award. *L'ALTRA FACCIA DELL'AMORE* (1971), *DOMENICA MALEDETTA DOMENICA* (1971) per il quale ha ricevuto una nomination all'Oscar e un BAFTA Award, *MARIA STUARDA REGINA DI SCOZIA* (1971), *UN TOCCO DI CLASSE* (1973) per il quale ha ricevuto il suo secondo Academy Award e un Golden Globe. *UNA ROMANTICA DONNA INGLESE* (1975), *IL MISTERO DELLA SIGNORA GABLER* (1975) per il quale ha ricevuto un'altra nomination all'Oscar, *SARAH BERNHART-LA PIÙ GRANDE ATTRICE DI TUTTI I TEMPI* (1976), *VISITE A DOMICILIO* (1978), *MARITO IN PROVA* (1979), *2 SOTTO IL DIVANO* (1980) e *STEVIE* (1978).

In ambito televisivo ha interpretato la Regina Elisabetta I nella serie della BBC, *ELISABETTA REGINA* (1971), per la quale ha ricevuto 2 Emmy Awards; ed è apparsa in *LA STORIA DI PATRICIA NEAL* (1981), per il quale ha ricevuto una nomination all'Emmy Award e una nomination al Golden Globe.

Nel 1992, Glenda Jackson ha abbandonato la recitazione per intraprendere la carriera politica per via della sua forte opposizione a Margaret Thatcher. È stata eletta deputata laburista per Hampstead e Highgate nel 1992 e nel 1997 è diventata sottosegretario per i trasporti sotto il primo ministro Tony Blair. Dal 2010 al 2015 è stata deputata laburista a Hampstead e Kilburn a causa dei cambiamenti dei confini elettorali.

A ottant'anni ha ripreso la sua carriera di attrice ed è stata accolta di nuovo dall'industria. Il primo ruolo in cui ha recitato è stato in *BLOOD, SEX, MONEY* di BBC Radio 4 nel 2015. È poi tornata sul palcoscenico nel 2016 con una potente interpretazione in *RE LEAR* all'Old Vic. Ha ricevuto un London Evening Standard Award, un Critics Circle Award e una nomination all'Olivier Award per la sua interpretazione. Successivamente, è tornata a Broadway nel 2018 in *THREE TALL WOMEN* di Edward Albee, per il quale ha vinto un Tony Award, e nel 2019 ha recitato in *RE LEAR a Broadway*. Il suo ruolo nel dramma televisivo *ELIZABETH IS MISSING* (2019) le è valso il BAFTA TV Award come migliore attrice nel 2019. Nel 2021 è apparsa nel film sulla Prima Guerra Mondiale *SECRET LOVE* (2021).

CAST TECNICO

Oliver Parker | Regista

Prima di diventare regista e sceneggiatore, Oliver Parker ha lavorato a lungo come attore e regista teatrale.

Il suo primo lungometraggio è arrivato nel 1995, con un adattamento di *Othello*, con Laurence Fishburne e Kenneth Branagh. A questo hanno fatto seguito gli adattamenti di *UN MARITO IDEALE* (1999) di Oscar Wilde, con Cate Blanchett, Minnie Driver, Rupert Everett, Julianne Moore e Jeremy Northam (il film è stato nominato a due Golden Globe e tre BAFTA) e *L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNEST* (2002) con Reese Witherspoon, Judi Dench, Rupert Everett e Colin Firth.

Nel 2006 ha diretto *FADE TO BLACK* con Danny Huston e Christopher Walken, e nel 2007 ha diretto *I REALLY HATE MY JOB* con Neve Campbell, Shirley Henderson e Anna Maxwell Martin. Con Barnaby Thompson ha coprodotto e co-diretto il film *ST. TRINIAN'S* (2007) con Rupert Everett, e ha diretto *DORIAN GRAY* (2009) con Colin Firth, Ben Barnes e Rebecca Hall.

Nel 2011 ha diretto *JOHNNY ENGLISH LA RINASCITA*, scritto da Hamish McColl e interpretato da Rowan Atkinson, Rosamund Pike e Gillian Anderson. Nel 2014 ha diretto il film *L'ESERCITO DI PAPÀ*, con Toby Jones, Michael Gambon, Billy Nighy e Catherine Zeta Jones.

Nel 2017 ha diretto *SWIMMING WITH MEN* con Rob Brydon, Jane Horrocks e Jim Carter.

In ambito televisivo ha diretto *THE PRIVATE LIFE OF SAMUEL PEPYS* (2003), di Jenkin, con Steve Coogan, e *BILLINGSGATE ALFIE* (1996) di Tony Grounds, con Jim Broadbent.

Nel 2023, Oliver ha diretto la miniserie *FUNNY WOMAN - UNA REGINETTA IN TV*, tratta dal romanzo *'Funny Girl'* di Nick Hornby, e interpretata tra gli altri anche da Gemma Arterton